

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Nn. 4236 e 4237-A

ALLEGATO 1

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

### DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale  
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (n. 4236)

---

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000  
e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002 (n. 4237)

---

**ALLEGATO 1**

---

**RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI**



**INDICE****RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI  
DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA E  
SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO****1<sup>a</sup> Commissione permanente:**

Tabella 2 (Tesoro): estensore Andreolli .....	Pag.	7
Tabella 7 (Interno): estensore Bucciarelli .....	»	8

**2<sup>a</sup> Commissione permanente:**

Tabella 4 (Giustizia): estensore Bonfietti .....	»	9
--	---	---

**3<sup>a</sup> Commissione permanente:**

Tabella 5 (Esteri): estensori Corrao e Migone .....	»	10
---	---	----

**4<sup>a</sup> Commissione permanente:**

Tabella 11 (Difesa): estensore Nieddu .....	»	14
---	---	----

**6<sup>a</sup> Commissione permanente:**

Tabella 1 (Entrata): estensore Castellani P. ....	»	16
Tabella 2 (Tesoro): estensore Sartori .....	»	18
Tabella 3 (Finanze): estensore Marini .....	»	22

**7<sup>a</sup> Commissione permanente:**

Tabella 6 (Istruzione): estensore Bruno Ganeri .....	»	23
Tabella 17 (Beni culturali): estensore Biscardi .....	»	25
Tabella 19 (Università e ricerca): estensore Monticone .....	»	27

**8<sup>a</sup> Commissione permanente:**

Tabella 8 (Lavori pubblici): estensore Sarto .....	»	29
Tabella 9 (Trasporti e navigazione): estensore Vedovato .....	»	31
Tabella 10 (Comunicazioni): estensore Erroi .....	»	32

**9<sup>a</sup> Commissione permanente:**

Tabella 12 (Politiche agricole): estensore Preda .....	»	33
--	---	----

**10<sup>a</sup> Commissione permanente:**

Tabella 13 (Industria): estensore Larizza .....	»	36
Tabella 15 (Commercio con l'estero): estensore Palumbo .....	»	37

**11ª Commissione permanente:**

Tabella 14 (Lavoro e previdenza sociale): estensore Battafarano ..... *Pag.* 38

**12ª Commissione permanente:**

Tabella 16 (Sanità): estensore Di Orio ..... » 41

**13ª Commissione permanente:**

Tabella 2 (Tesoro): estensore Capaldi ..... » 42

Tabella 8 (Lavori pubblici): estensore Veltri ..... » 43

Tabella 17 (Beni culturali): estensore Parola ..... » 44

Tabella 18 (Ambiente): estensore Polidoro ..... » 45

## INDICE PER TABELLE

<i>Tabella 1 (Entrata) - 6<sup>a</sup> Commissione .....</i>	<i>Pag.</i>	16
<i>Tabella 2 (Tesoro) - 1<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	7
»    » (Tesoro) - 6 <sup>a</sup> Commissione .....	»	18
»    » (Tesoro) - 13 <sup>a</sup> Commissione .....	»	42
<i>Tabella 3 (Finanze) - 6<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	22
<i>Tabella 4 (Giustizia) - 2<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	9
<i>Tabella 5 (Esteri) - 3<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	10
<i>Tabella 6 (Istruzione) - 7<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	23
<i>Tabella 7 (Interno) - 1<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	8
<i>Tabella 8 (Lavori pubblici) - 8<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	29
»    » (Lavori pubblici) - 13 <sup>a</sup> Commissione .....	»	43
<i>Tabella 9 (Trasporti e navigazione) - 8<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	31
<i>Tabella 10 (Comunicazioni) - 8<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	32
<i>Tabella 11 (Difesa) - 4<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	14
<i>Tabella 12 (Politiche agricole) - 9<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	33
<i>Tabella 13 (Industria) - 10<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	36
<i>Tabella 14 (Lavoro) - 11<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	38
<i>Tabella 15 (Commercio con l'estero) - 10<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	37
<i>Tabella 16 (Sanità) - 12<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	41
<i>Tabella 17 (Beni culturali) - 7<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	25
»    » (Beni culturali) - 13 <sup>a</sup> Commissione .....	»	44
<i>Tabella 18 (Ambiente) - 13<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	45
<i>Tabella 19 (Università e ricerca) - 7<sup>a</sup> Commissione .....</i>	»	27



**RAPPORTI DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE  
DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

*sullo stato di previsione  
del Ministero del tesoro, del bilancio  
e della programmazione economica  
(4237 - Tabella 2)  
(limitatamente a quanto di competenza)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE ANDREOLLI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso favorevole.

*sullo stato di previsione  
del Ministero dell'interno  
(4237 - Tabella 7)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE BUCCIARELLI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2000, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso favorevole, formulando le seguenti osservazioni:

occorre dare un'autonoma evidenza al complesso delle misure adottate per conseguire una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione degli organi di polizia, valutando la congruità delle misure di risparmio previste alle iniziative già intraprese e in particolare a quanto previsto dalla legge 17 agosto 1999, n. 288, e dall'articolo 39 della legge 27 novembre 1997, n. 449;

dovrebbe essere incrementato, per un importo di 80 miliardi, l'accantonamento sul fondo globale di parte corrente, al fine di integrare il contributo previsto dalla legge 23 dicembre 1998, n. 448, a favore di quei comuni che abbiano registrato un minor gettito dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), a causa di una classificazione catastale non vantaggiosa;

appare utile integrare, per un importo di 8 miliardi, lo stanziamento previsto alla Tabella C per la istituzione della «tessera elettorale» di cui all'articolo 13 della legge 30 aprile 1999, n. 120;

è opportuno, infine, prevedere condizioni più vantaggiose per gli enti locali che hanno contratto e contraggono mutui con la Cassa depositi e prestiti. Al riguardo, dovrebbe essere valutata la possibilità di ridurre, in modo più significativo di quanto previsto al comma 5 dell'articolo 21 del disegno di legge finanziaria, il tasso di interesse applicato dalla Cassa medesima sui mutui concessi agli enti territoriali che abbiano raggiunto gli obiettivi e rispettato i parametri fissati dal cosiddetto «Patto di stabilità interno».

**RAPPORTO DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(GIUSTIZIA)

*sullo stato di previsione  
del Ministero della giustizia  
(4237 - Tabella 4)*

*e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE BONFIETTI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2000, nonché le parti, per quanto di competenza, del disegno di legge finanziaria, considerato il contesto economico generale in cui questo bilancio opera e il seppur minimo incremento di spesa previsto per il 2000, ritiene di potere esprimere parere favorevole con le seguenti osservazioni:

pur considerando adeguata la distribuzione delle poche risorse aggiuntive tra le varie voci di bilancio, ritiene indispensabile un più consistente aumento degli stanziamenti per fronteggiare i numerosi «dis-servizi» che il «servizio» Giustizia crea ai cittadini italiani e all'intera economia del nostro paese;

ritiene necessario uno stanziamento aggiuntivo di maggiori risorse per:

patrocinio gratuito, con l'intento di facilitare l'accesso e allargare la platea di coloro che possono usufruirne, tenendo conto della lunghezza e delle difficoltà di molti procedimenti penali legati a criminalità organizzata, stragi, terrorismo e dei relativi oneri economici;

aumento dell'organico della magistratura e del personale amministrativo e possibilità effettive di procedere ad un congruo numero di assunzioni sin dai primi mesi del 2000, anche in deroga alle percentuali di programmazione delle assunzioni, come stabilite dalla legge 27 novembre 1997, n. 449, modificata dal disegno di legge finanziaria;

assunzione dei lavoratori socialmente utili;

finanziamento degli uffici giudiziari di nuova istituzione;

ritiene poco opportuno l'aver previsto, rispetto alla finanziaria 1999, una diminuzione dello stanziamento di ben 70 miliardi in Tabella A, relativamente alle spese di parte corrente per il triennio;

ritiene altresì inspiegabile l'assenza di accantonamenti per l'anno 2000 nella Tabella B, che vede la costituzione di un Fondo speciale in conto capitale, in specie con riferimento al rifinanziamento dei programmi di investimento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

**RAPPORTO DELLA 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

*sullo stato di previsione  
del Ministero degli affari esteri  
(4237 - Tabella 5)*

*e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORI CORRAO e MIGONE)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2000 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, ha deliberato di trasmettere alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni.

Per l'esercizio finanziario 2000 il Ministero degli affari esteri potrà contare su uno stanziamento complessivo di 2.963 miliardi di lire, sia come previsione di competenza sia come autorizzazioni di cassa. Ciò comporterà un incremento di 102 miliardi di lire rispetto al bilancio preventivo per il 1999 e un decremento di 72 miliardi di lire rispetto al bilancio assestato, in termini di competenza. Per quanto riguarda le autorizzazioni di cassa, lo stanziamento per il 2000 sarà inferiore sia al bilancio preventivo che a quello assestato dell'anno precedente.

Il decremento più significativo riguarda i fondi per la cooperazione allo sviluppo, quantificati in Tabella 5 in 736 miliardi di lire, sia per la competenza che per la cassa, con un decremento rispettivamente di 100 miliardi e di 127 miliardi a fronte delle previsioni assestate per il 1999. Poiché le spese di funzionamento sono pressochè stabili (intorno ai 70 miliardi di lire) il decremento è interamente a carico degli interventi, cioè degli aiuti a dono ai paesi in via di sviluppo.

Peraltro nel prossimo esercizio finanziario saranno disponibili per i doni una parte delle risorse giacenti nel Fondo rotativo per i crediti di aiuto, istituito presso il Mediocredito centrale, in attuazione di una disposizione della legge 28 luglio 1999, n. 266. Si evince dalla relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo appena trasmessa al Parlamento - comunque non in tempo utile per essere esaminata con la Tabella di bilancio - che il Ministero degli affari esteri potrà disporre di ulteriori 400 miliardi di lire per gli aiuti a dono. Peraltro tale manovra ha il carattere di *una tantum* e ben difficilmente

potrà essere ripetuta in futuro: il Governo dovrà pertanto prevedere dal 2001 in poi stanziamenti adeguati nella Tabella C della legge finanziaria se si vorrà davvero rilanciare la cooperazione italiana, anche con l'entrata in vigore della legge di riforma recentemente approvata dal Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Si richiama l'attenzione della Commissione bilancio e di tutti i senatori sull'andamento del bilancio degli Affari esteri negli ultimi quindici anni, da quando cioè vi sono stati stanziamenti significativi per la cooperazione allo sviluppo:

nel 1985 il Ministero degli affari esteri spese in totale 2.247 miliardi, di cui 1.203 per la cooperazione e 1.044 per le restanti voci di bilancio (uffici centrali, sedi all'estero, ma anche numerosi contributi obbligatori);

nel 1990 la spesa totale fu quasi identica (2.250 miliardi) ma di questi solo 945 costituivano stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo e le altre spese ammontavano a 1.305 miliardi;

nel 1995 su un totale di 2.568 miliardi la spesa per la cooperazione era ulteriormente scesa a 696 miliardi e le spese diverse erano ulteriormente incrementate a 1.872 miliardi;

nel 2000 infine la spesa totale di 2.963 miliardi si suddivide in 736 per la cooperazione e 2.227 per gli altri centri di spesa.

Le cifre indicate dimostrano che gli stanziamenti per la cooperazione dal 1985 al 1995 sono stati drasticamente ridotti (e la riduzione sarebbe ben maggiore se si calcolassero i fondi per i crediti di aiuto inseriti nello stato di previsione del Ministero del tesoro), mentre le restanti voci del bilancio degli Affari esteri sono più che raddoppiate negli ultimi quindici anni, con un andamento che rispecchia quello delle «spese finali» dello Stato.

Da quanto premesso non si può che dedurre l'inadeguatezza dei fondi stanziati per la politica estera. Ciò è vero in particolar modo per la cooperazione allo sviluppo, che è parte integrante della politica estera e, in numerose e importanti regioni del pianeta, rappresenta anzi il principale strumento di presenza e di influenza di cui l'Italia dispone. Inadeguate però sono anche le risorse a disposizione della rete diplomatico-consolare, che è una delle più estese, ma che può contare su organici estremamente ridotti, soprattutto a confronto di quelli di cui dispongono i paesi europei di dimensioni paragonabili all'Italia. Si segnala poi l'assurda esiguità dei fondi impiegati nell'area di promozione culturale, anche per effetto di una «spesa storica» che privilegia le scuole italiane all'estero (pubbliche e private) rispetto agli istituti italiani di cultura: se ciò era comprensibile negli anni segnati da una forte emigrazione italiana, è oggi anacronistico e serve solo a creare sacche di privilegio per gli insegnanti delle scuole all'estero.

I nuovi stanziamenti che si auspicano per i prossimi esercizi e i fondi eventualmente reperibili con una riallocazione delle risorse do-

vrebbero servire a rafforzare la presenza italiana nei paesi di nuova indipendenza – dove occorre aprire nuove ambasciate e nuovi consolati – nonché in regioni prioritarie per la politica estera italiana, come il Mediterraneo e il Medio Oriente. Inoltre l'Italia dovrà continuare a contribuire alla ricostruzione del Kosovo e della Bosnia e alla riabilitazione dell'economia albanese, impiegando fondi per la cooperazione allo sviluppo e gli stanziamenti *ad hoc* disposti con leggi speciali. La prospettiva di un rilancio del processo di pace in Medio Oriente rende poi realistica la previsione che nei prossimi anni il nostro paese sia chiamato a contribuire in maniera sostanziale a un programma di aiuti per la crescita civile e lo sviluppo economico dei Territori palestinesi.

La Commissione esprime apprezzamento per l'ulteriore riduzione dei paesi prioritari per la cooperazione italiana, che porterà a concentrare l'80 per cento degli aiuti in quindici Stati. Si raccomanda peraltro che la scelta dei paesi prioritari sia effettuata secondo criteri che privilegino la lotta contro la povertà e la fame nei paesi a più basso reddito, nonché il sostegno ai processi di democratizzazione e di pace. In tale ottica un posto di primo piano dovrà essere riconosciuto agli Stati mediorientali direttamente coinvolti nel processo di pace e più bisognosi degli aiuti internazionali: Egitto, Giordania, Libano, Siria e Territori palestinesi.

Appare inoltre opportuno che, nell'ambito della riforma della cooperazione italiana, si introducano criteri di pianificazione, attraverso lo strumento del programma-paese, già previsto nell'ordinamento vigente ma quasi mai attuato. La riduzione del numero dei paesi prioritari renderà più agevole il negoziato dei programmi-paesi con le autorità degli Stati destinatari, cosicché l'istituenda Agenzia possa decidere i progetti operativi all'interno di un quadro programmatico definito dai due governi interessati. È auspicabile che, in ciascun programma-paese, sia riconosciuta la priorità degli interventi per lo sviluppo umano – con particolare riguardo agli aiuti sanitari volti a debellare le malattie endemiche, da cui dipende l'altissimo tasso di mortalità nei paesi in via di sviluppo – nonché dei progetti per il sistema scolastico e la valorizzazione del patrimonio culturale (anche in *partnership* con la Banca Mondiale, che intende avvalersi dell'*expertise* italiano in questo settore).

La situazione internazionale è segnata da gravi crisi – come quelle del Kosovo, di Timor est e della regione caucasica della Russia – che da un lato dimostrano la necessità di rafforzare l'architettura di sicurezza collettiva fondata sull'ONU e, dall'altro, impongono all'Europa di dotarsi con urgenza di strumenti di difesa comune. In particolare, il caso di Timor est, che pure ha evidenziato ritardi e miopie della comunità internazionale, insegna però che dopo la guerra del Kosovo non si può più assistere senza intervenire alle catastrofi umanitarie, anche se si verificano in un punto lontanissimo del pianeta.

La crisi russa è particolarmente allarmante, perché rivela gli errori compiuti dai governi occidentali a partire dal 1991 e contemporaneamente dimostra l'inadeguatezza delle istituzioni finanziarie internaziona-

li: per molti versi la Russia dopo la guerra fredda ha problemi analoghi a quelli della Germania nel 1919. L'impoverimento di massa e la grave frustrazione che attraversa l'intera società russa possono provocare una involuzione autoritaria, che avrebbe serie conseguenze per tutti. Del resto il processo di disarmo nucleare si è arrestato anche perché la Duma russa si rifiuta di ratificare lo START II.

Desta profonda preoccupazione il voto del Senato degli Stati Uniti contro la ratifica del Trattato per la messa al bando di tutti i *test* nucleari. È del tutto ovvio che il Trattato di non proliferazione sarà rispettato solo se le potenze nucleari procederanno sulla via del disarmo: la Commissione ha ritenuto quindi opportuna la cosiddetta iniziativa delle medie potenze (MPI), che hanno presentato all'ONU un progetto di risoluzione sul disarmo nucleare, su cui vi è un crescente consenso anche degli stati membri della NATO privi di armamento atomico, che finora hanno mantenuto una posizione di astensione.

Il rafforzamento dell'ONU, che non è certo in contraddizione con il nuovo concetto strategico della NATO, richiede in primo luogo la creazione di uno stato maggiore - già prevista dalla Carta delle Nazioni unite - e l'allestimento di strumenti militari a disposizione del Segretario generale per le azioni di *peace keeping*. Anche l'Unione europea dovrebbe avere forze adeguate allo svolgimento dei cosiddetti «compiti Petersberg», tanto più che la situazione del Kosovo dopo il conflitto dimostra l'incapacità dei corpi militari ad assolvere a funzioni di polizia internazionale.

È auspicabile che contemporaneamente si proceda alla riforma del Consiglio di Sicurezza, puntando sull'istituzione di un seggio permanente dell'Unione europea e non certo sulla cooptazione di tutti i membri del G7.

L'operazione Arcobaleno, nonostante alcuni errori recentemente emersi, costituisce nel suo insieme un successo e un motivo di orgoglio per tutti gli italiani. È ora necessario che il Governo ricerchi un mandato internazionale, per evitare tutte le insidie di un rapporto esclusivamente bilaterale con Tirana, e coordini i propri interventi con quelli degli altri donatori in modo che le autorità albanesi non possano creare artificiose competizioni, ma debbano accettare le condizioni concordate con i donatori per un corretto uso degli aiuti internazionali.

Per quel che concerne infine il programma degli aiuti italiani all'Albania, occorre concentrare le risorse nei progetti di *institution building* e in interventi strutturali che favoriscano uno sviluppo autopropulsivo dell'economia albanese. Ciò richiede un maggior coordinamento e una semplificazione dei meccanismi decisionali e impone altresì di superare la fase degli interventi straordinari. Conseguentemente la Commissione non ravvisa la necessità di prolungare l'incarico del Commissario straordinario, in scadenza a fine anno, e ritiene opportuno riassorbire la delegazione diplomatica speciale nell'ambasciata d'Italia a Tirana.

**RAPPORTO DELLA 4ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(DIFESA)

*sullo stato di previsione  
del Ministero della difesa  
(4237 - Tabella 11)*

*e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE NIEDDU)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2000 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

tenuto conto degli indirizzi di politica generale del Governo e degli obiettivi programmatici fissati nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003 (DPEF), e nella relativa Nota di aggiornamento del medesimo, che vedono il Governo impegnato a proseguire l'azione di risanamento dei conti pubblici e contestualmente a ridurre la pressione fiscale ed a favorire una crescita socialmente equilibrata dell'economia, nonché a potenziare il sostegno pubblico alla creazione di nuova impresa e nuova occupazione, in particolare nelle aree meno sviluppate del paese;

rilevato che nell'anno in corso le entrate tributarie hanno consentito la revisione delle previsioni tendenziali delle entrate e conseguentemente una stima in ulteriore crescita del Prodotto interno lordo (PIL) e dell'avanzo primario a legislazione vigente relativamente al complesso della Pubblica amministrazione;

che in questo nuovo quadro tra gli obiettivi prioritari indicati dalla legge finanziaria per il 2000 è ricompreso quello della riforma della leva, coerentemente con le scelte relative al nuovo modello di difesa, in particolare la transizione al sistema interamente professionale su base volontaria ed in questo ambito all'introduzione del servizio militare femminile;

considerato che per la prima volta dopo molti anni nell'esercizio finanziario 2000 si registra una positiva inversione di tendenza, da consolidare ed estendere in futuro, del rapporto risorse assegnate al Ministero della difesa-prodotto interno lordo;

che vengono garantite le risorse finanziarie necessarie a proseguire ed ulteriormente sviluppare i programmi di ammodernamento ed adeguamento dello strumento militare, in funzione della sicurezza

e difesa del paese, nel quadro dello sviluppo della identità di Difesa europea nell'ambito della Alleanza atlantica;

sottolineata l'esigenza che l'Italia concorra in sede di Unione europea alla definizione ed al conseguimento di *standard* comuni in materia di risorse finanziarie per la difesa e la politica estera comune, attraverso la definizione di criteri di convergenza vincolanti per gli Stati membri;

apprezzato il ruolo che con le missioni militari l'Italia ha assunto nel perseguimento delle finalità di pace, stabilità e sicurezza collettiva della comunità internazionale, nel quadro dell'Alleanza atlantica e dell'Unione europea, nonchè del sostegno all'opera delle Nazioni unite;

evidenziato come il diverso quadro di riferimento richieda la consapevolezza, dell'intero paese e delle sue istituzioni parlamentari e di Governo, in ordine alla necessità di sostenere l'adeguamento del sistema difesa alle mutate esigenze nazionali ed internazionali; ponendo particolare cura al settore degli investimenti e della ricerca, anche in relazione alle opportunità di sviluppo tecnologico, dei settori industriali del paese ed all'occupazione;

osservato che riguardo all'articolo 2, comma 2, del disegno di legge n. 4236 (Finanziaria) si ritiene opportuna l'estrapolazione dalla Tabella C dei contributi annuali per l'Organizzazione idrografica internazionale (I.H.B.) e per l'Istituto nazionale studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN) ed il loro inserimento, con adeguati stanziamenti, in specifiche unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa;

rilevato che negli ultimi anni l'erogazione di tali contributi, obbligatori per legge, è avvenuto con crescenti ritardi in relazione ai vincoli ed alle rigide procedure di cui alla legge 28 dicembre 1995, n. 549, la quale ha inoltre determinato progressive pesanti riduzioni,

esprime parere favorevole,

facendo comunque presente che sul piano strettamente finanziario sarebbe necessario l'adeguamento degli stanziamenti per la specifica esigenza, con opportuna alimentazione dal Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (cap. 4355), recentemente istituito ai sensi della legge 25 giugno 1999, n. 208.

Altresì si auspica che le pensioni provvisorie trovino opportuna collocazione nell'ambito del bilancio del Tesoro. Infatti la tipologia di tali pensioni, essendo prevalentemente previdenziale, appare estranea alla «missione» affidata alla Difesa.

**RAPPORTI DELLA 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(FINANZE E TESORO)

*sullo stato di previsione dell'Entrata**(4237- Tabella 1)**(limitatamente a quanto di competenza)**e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE CASTELLANI Pierluigi)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2000, limitatamente a quanto di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime, a maggioranza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

La manovra di finanza pubblica per l'anno 2000 è il risultato di una efficace azione di Governo che, nel prevedere una riduzione del disavanzo per 15.000 miliardi esclusivamente impostato su tagli alle spese correnti (11.000 miliardi) e su nuovi introiti per 4.000 miliardi derivanti da dismissioni immobiliari degli enti previdenziali e dello Stato, si pone, per la prima volta, il concreto obiettivo della riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese, attraverso la restituzione di un «dividendo fiscale» pari a 10.300 miliardi.

Ciò è dovuto all'andamento favorevole della crescita del gettito fiscale, connesso non già ad una modifica delle aliquote delle varie imposte o ad un ampliamento della base imponibile conseguenti a modifiche legislative, bensì ad un risultato positivo della riforma fiscale avviata qualche anno fa, ad una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione dell'Amministrazione finanziaria, all'introduzione di norme di semplificazione e contrasto alla evasione ed elusione fiscale che hanno consentito una evoluzione tendenziale del gettito (+ 33.923 miliardi) che, per effetto di variazioni connesse a fattori legislativi (- 16.632 miliardi), comporta un sostanziale incremento delle entrate tributarie di 17.291 miliardi.

Tanto premesso la Commissione invita il Governo:

a) ad introdurre nel disegno di legge finanziaria norme che anticipino le modalità di restituzione del «dividendo fiscale», così come previsto dalla Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003 (DPEF) con le finalità ivi indicate, valutando la possibilità di prevedere, nella stessa sede, sgravi fiscali sulla casa e a favore delle famiglie che raccolgano nella sostanza i principi

contenuti nell'articolo 1 della legge 13 maggio 1999, n. 133, per la quota relativa al maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale conseguito nel corso del 1999;

*b)* a prorogare per il 2000 la detrazione fiscale del 41 per cento nel settore dell'edilizia, con riferimento all'attività di ristrutturazione degli immobili, altrimenti in scadenza alla fine del 1999;

*c)* a chiarire che, anche per le alienazioni immobiliari a cui provvede il Ministero delle finanze, ai sensi dell'ultimo periodo dell'articolo 3, comma 99, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificato dall'articolo 5, comma 3 del disegno di legge finanziaria per il 2000, continua ad applicarsi un regime che consenta di fare salve le esigenze di flessibilità e snellezza operative, in deroga alle norme di contabilità di Stato, in modo da consentire effettivamente di conseguire gli auspicati risultati in termini di maggiori entrate.

*sullo stato di previsione  
del Ministero del tesoro, del bilancio  
e della programmazione economica  
(4237 - Tabella 2)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE SARTORI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime, a maggioranza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

1) La Commissione ritiene opportuno esprimere, innanzitutto, una propria valutazione sulle disposizioni recate dall'articolo 21 del disegno di legge finanziaria per il 2000, relativamente al Patto di stabilità interno.

In premessa, occorre sottolineare l'importanza di delineare in tempi rapidi il quadro finanziario generale derivante dalle norme sul federalismo fiscale, contenute nella legge 13 maggio 1999, n. 133, nel quale si inseriscono necessariamente gli interventi diretti a coordinare la finanza dello Stato con quella degli enti territoriali.

Per quanto concerne le norme contenute nel citato articolo 21, si ricorda che il comma 5 prevede un meccanismo premiale, stabilendo che, qualora l'obiettivo di riduzione del disavanzo, posto per l'anno 2000 dal comma 1 dello stesso articolo 21, venga complessivamente raggiunto, agli enti territoriali (regioni, province autonome, province e comuni) è concessa a partire dall'anno 2001 una riduzione dello 0,5 per cento del tasso di interesse applicato sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti in essere al 31 dicembre 1998, con esclusione di quelli il cui onere di ammortamento sia interamente a carico dello Stato.

Nel caso in cui gli obiettivi di stabilizzazione della finanza pubblica siano stati raggiunti soltanto parzialmente, la riduzione del tasso di interesse è concessa ai soli enti che abbiano effettivamente conseguito l'obiettivo.

Tale misura, seppure positiva, non appare tuttavia sufficiente a far fronte alla difficile situazione nella quale si trovano ad operare numerosi enti locali, in relazione al permanere dell'elevato tasso esistente sui debiti pregressi.

Non appare contestabile che il livello di indebitamento dovuto alla persistenza di tassi elevati sui mutui pregressi impedisca a molti enti locali una nuova programmazione di opere pubbliche, sacrifichi il livello qualitativo dell'erogazione dei servizi, spinga all'aumento della pressione fiscale.

Peraltro, vi può essere il concreto rischio (che sembrerebbe confermato dai dati relativi all'erogazione di finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti nei primi nove mesi del 1999) che l'ampia liquidità messa a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti non venga utilizzata dagli enti locali proprio per il permanere del problema legato all'assenza di iniziative risolutive sul fronte della riduzione dei tassi sui debiti pregressi e delle penali che maturano nel momento in cui l'ente locale voglia estinguere anticipatamente la propria esposizione.

Già in passato il Parlamento si è pronunciato in materia (si veda per tutte la risoluzione approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 luglio 1998 e le numerose interrogazioni poste da senatori), impegnando il Governo ad una serie di interventi volti ad agevolare gli enti locali, tra i quali la riduzione del tasso di interesse sui mutui in ammortamento. Una prima risposta a tali inviti è stata trovata con il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 2 dicembre 1998, con il quale è stata operata una riduzione di 50 punti base del tasso di interesse per i mutui concessi al tasso del 9 e del 10,50 per cento.

Il meccanismo delineato dal citato comma 5 dell'articolo 21 rende la riduzione degli oneri per interessi solo successiva ad un'opera di risanamento da parte degli enti locali, conseguita con altri strumenti.

Tuttavia, è noto come anche per lo Stato gli interventi di miglioramento nella gestione del debito abbiano accompagnato l'azione di risanamento dei conti pubblici, favorendola con un contributo non indifferente.

D'altra parte, non appare equo consentire - come è stato fatto negli ultimi tempi - alla gran parte degli operatori di rinegoziare le proprie posizioni debitorie alla luce della riduzione dei tassi di interesse, lasciando i soli enti locali in una situazione obbligata di ingiusta onerosità.

Va infine rilevato che la migliorata gestione della Cassa depositi e prestiti, assicurata anche attraverso interventi quali quelli definiti nel provvedimento in esame (articolo 33), consente di prendere in considerazione un'ulteriore limatura dei tassi sui debiti pregressi senza particolari preoccupazioni per gli equilibri finanziari della Cassa.

Ciò consentirebbe un più agile rispetto delle condizioni poste dallo stesso Patto di stabilità interno, i cui obiettivi appaiono di difficile realizzazione in assenza di un'adeguata considerazione del peso rilevante degli oneri per interessi che grava sui bilanci degli enti locali.

Fermo restando quanto stabilito dal citato articolo 21 del disegno di legge finanziaria per il 2000, ivi comprese le disposizioni di cui al comma 5, gli interventi aggiuntivi che potrebbero essere definiti al fine di conseguire una riduzione generalizzata dei tassi sui mutui pregressi degli enti locali sono i seguenti:

a) *estinzione anticipata senza penale*: piano quinquennale di rientro dal debito, senza il pagamento di alcun indennizzo, come previsto dal comma 3 dell'articolo 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;

*b) estinzione anticipata con penale:* agli enti che hanno mezzi propri ma che non sono in condizioni di sostenere una riduzione del debito pari al 10 per cento (come previsto nel piano di cui al punto precedente), si potrebbe consentire comunque l'estinzione anticipata. La misura dell'indennizzo potrebbe essere fissata o in una semestralità aggiuntiva, ad un interesse inferiore o uguale al 6 per cento – come previsto dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) – ovvero nel 2 per cento (pari al tasso attivo della giacenza). L'operazione dovrebbe essere riferita ai singoli mutui per lasciare agli enti la libertà di scegliere quelli che con l'estinzione determinano gli effetti più positivi sui loro bilanci;

*c) rinegoziazione dei mutui in ammortamento:* agli enti che non hanno risorse a disposizione si potrebbe consentire un allungamento della durata per quindici anni, oltre che applicare un tasso pari a quello praticato attualmente, per ridurre gli oneri connessi ai mutui in essere. L'operazione potrebbe consistere in una modifica dei piani di ammortamento con un nuovo piano riferito al residuo debito dei mutui concessi a tassi superiori al 6 per cento. Anche in questo caso, si dovrebbe applicare un indennizzo come per l'estinzione anticipata, a parziale compensazione per la Cassa depositi e prestiti.

In tale operazione potranno rientrare anche tutti i mutui rinegoziati nel 1996 che godranno così della riduzione del tasso e non dell'allungamento del periodo, in quanto la precedente operazione fissò una durata ventennale (1996-2015), mentre quella attuale è di durata quindicennale (2000-2014, ovvero 2001-2015, ovvero, ancora 2002-2016).

Si propone di estendere le suddette possibilità anche alle Aziende e ai Consorzi degli enti locali nella considerazione che l'alleggerimento degli oneri finanziari può agire positivamente sulle tariffe dei servizi forniti da tali enti.

Infine, occorrerebbe prevedere, per evitare dubbi interpretativi, l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 61 della citata legge n. 448 del 1998 che consente una rinegoziazione dei singoli mutui comprensivi dell'intero indennizzo – definito dagli enti locali particolarmente oneroso – in quanto ormai assorbita dalle nuove ipotesi proposte.

Per dare maggiore sicurezza alla Cassa depositi e prestiti si potrebbe prevedere una norma di salvaguardia, la quale precisi che qualora la Cassa presentasse, a seguito delle operazioni suddette, una situazione di squilibrio eccessiva, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, potrebbe intervenire con decisione da prendersi con le successive leggi di bilancio.

2) La Commissione manifesta, inoltre, la propria contrarietà alla mancata riproposizione, nell'ambito delle finalizzazioni dell'accantonamento di Tabella A relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle risorse preordinate all'attuazione della delega per il riordino della disciplina delle pensioni di guerra, attesa la pressoché unanime condivisione degli obiettivi perseguiti dalle norme in parola; si propone, di conseguenza, di individuare nuove e maggiori risorse che risultino adeguate alla positiva soluzione del problema.

3) Quanto, infine, alla problematica – emersa in sede di dibattito parlamentare – relativa al regime IVA per l’attività posta in essere dalle aziende speciali di comuni e province, la Commissione, pur prendendo atto delle argomentazioni addotte dal Governo in merito al contrasto con la disciplina comunitaria di tale regime agevolativo, rileva la necessità di prevedere almeno una norma di sanatoria dei comportamenti tenuti dai soggetti interessati, in presenza di evidenti incertezze interpretative nella materia in oggetto.

*sullo stato di previsione  
del Ministero delle finanze  
(4237 - Tabella 3)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE MARINI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 2000, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime, a maggioranza, parere favorevole con le osservazioni di seguito riportate.

Appare opportuno destinare maggiori risorse per migliorare gli aspetti comunicativi ed informativi dell'attività del Ministero delle finanze: in particolare, in tale contesto risulterebbe utile un più accurato e proficuo rapporto con gli ordini professionali e le associazioni di categoria degli operatori tributari al fine di migliorare sempre più il rapporto fisco-contribuente.

Nell'ottica di una maggiore efficacia dell'azione dell'Amministrazione finanziaria, è opportuno destinare risorse adeguate per meglio curare l'aggiornamento professionale e la preparazione complessiva del personale.

Da ultimo, si ritiene essenziale prevedere un incremento di risorse per organizzare un'apposita struttura ministeriale in grado di valutare globalmente l'impatto economico delle modifiche legislative in campo tributario.

**RAPPORTI DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,  
SPETTACOLO E SPORT)

*sullo stato di previsione  
del Ministero della pubblica istruzione  
(4237 - Tabella 6)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE BRUNO GANERI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2000, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

valutati molto positivamente l'impostazione generale dei documenti di bilancio e in particolare il proposito perseguito nello stato di previsione del Ministero di incrementare, sia pure con la dovuta gradualità, la parte dei finanziamenti destinati alla realizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e allo sviluppo dell'impiego delle nuove tecnologie nell'attività didattica,

esprime, parere favorevole, con le seguenti osservazioni.

Con riferimento all'articolo 12 del disegno di legge finanziaria, auspica che vengano scongiurati gli eventuali effetti dell'ulteriore riduzione dell'1 per cento del personale della scuola, consentendo che dall'anno scolastico 2000-2001, e fino alla completa realizzazione del nuovo ordinamento dell'Istituzione, il personale docente in servizio nella scuola elementare e nella scuola secondaria di primo grado possa essere utilizzato nelle attività di tempo pieno e di tempo prolungato con riferimento al numero dei dipendenti in servizio al 31 dicembre 1999.

Con riferimento all'articolo 18, comma 4, del disegno di legge finanziaria, si segnala l'opportunità di una integrazione alla fine del comma stesso, nel senso di precisare che dalla sua applicazione sono esclusi anche gli stanziamenti riguardanti il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole.

Con riferimento alla Tabella del bilancio, considerato che lo stanziamento di 200 miliardi previsto per il 1999 nel capitolo 1623 dell'unità previsionale di base 3.1.2.4 dello stato di previsione del Ministero dell'interno (destinato alla copertura delle spese per l'erogazione gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo) non viene riprodotto

per il 2000, segnala la necessità di ripristinare per tale anno il suddetto stanziamento, a tale fine utilizzando anche lo stanziamento di cui al capitolo 1380 dell'unità previsionale di base 1.1.2.3 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, pari a 100 miliardi.

*sullo stato di previsione  
del Ministero per i beni e le attività culturali  
(4237 - Tabella 17)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE BISCARDI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2000, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

manifestato apprezzamento per l'impostazione dei documenti di bilancio, dai quali emerge un nuovo orientamento dell'attività del Ministero, non più intesa solo come conservazione statica dei beni culturali, ma anche come loro valorizzazione dinamica;

preso atto con soddisfazione degli eccellenti risultati conseguiti, in termini di risorse, dall'applicazione della norma che ha indirizzato alla tutela del patrimonio culturale una quota dei proventi del gioco del lotto;

rilevato positivamente come nelle previsioni di spesa vi siano stanziamenti per l'assunzione di nuovo personale, di ruolo o a termine;

condivisi gli obiettivi programmatici generali del Ministero e gli obiettivi di settore indicati per ogni dirigente di Ufficio centrale dalla Nota preliminare alla Tabella di bilancio, dei quali si riserva di verificare il raggiungimento sulla base degli «indicatori» forniti, esprime parere favorevole.

La Commissione, altresì, nel corso del dibattito ha fornito al Governo, mediante appositi ordini del giorno, precisi indirizzi alla sua azione, impegnandolo a:

*a)* promuovere - come del resto dichiarato dallo stesso Ministro - una organica politica di sostegno alla lettura e alla diffusione del libro, a tal fine agevolando la celere approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge n. 6304, già approvato dal Senato, nel quale è previsto un piano straordinario di potenziamento delle biblioteche, di valorizzazione del patrimonio librario, di promozione del libro; il Ministero inoltre dovrà agire, nella prospettiva indicata, in stretta collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione e dovrà promuovere e coordinare l'azione delle regioni e delle autonomie locali;

*b)* assecondare eventuali iniziative parlamentari volte a incrementare gli accantonamenti delle Tabelle A e B del disegno di legge finanziaria;

*c)* attenersi ad un preciso ordine di priorità nell'utilizzo dei predetti accantonamenti;

*d)* assicurare nel 2000 agli istituti culturali un ammontare complessivo di contributi almeno pari alle risorse assegnate nel 1999;

*e)* dedicare particolare attenzione, nella distribuzione territoriale delle risorse destinate al patrimonio culturale non statale, agli immobili teatrali e alle attività culturali da promuovere nelle aree depresse, incrementando anche i relativi capitoli di spesa;

*f)* conferire specifico rilievo, nella propria organizzazione, alle strutture preposte ai compiti di catalogazione, tutela e valorizzazione dei beni demotnoantropologici.

*sullo stato di previsione  
del Ministero dell'università e della ricerca  
scientifica e tecnologica  
(4237 - Tabella 19)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE MONTICONE)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 2000, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

premesse che:

la formazione universitaria e la ricerca scientifica, nell'ampio spettro dei suoi più diversi aspetti, devono considerarsi settore strategico nello sviluppo del paese;

le nuove iniziative governative degli ultimi due anni trovano in questa manovra finanziaria il loro completamento; altresì la nuova disciplina fa emergere più chiaramente che in passato le linee complessive di indirizzo, ovviando a quella frammentazione che caratterizzava il tradizionale provvedimento «collegato» al disegno di legge finanziaria;

gli stanziamenti sono correlati alle iniziative riformatrici già poste in essere e nel loro complesso consentono di procedere nella via delle riforme tanto per quanto riguarda il settore universitario quanto per la promozione della ricerca di base e applicata;

la Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria reca per la prima volta lo stanziamento per il fondo di finanziamento ordinario delle università e denota a tal fine un incremento in misura assai significativa (che ammonta a 300 miliardi di lire) rispetto alla previsione per il 2000 recata dal bilancio assestato;

elementi di giudizio circa la qualità dei documenti di bilancio in esame possono trarsi senza indugio dal complessivo ammontare dello stanziamento destinato al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (pari a circa 16.500 miliardi);

la riduzione dello stanziamento complessivo, rispetto alle previsioni assestate del bilancio 1999, si presenta in ampia parte compensata dai relativi rifinanziamenti disposti dal disegno di legge (atto Senato n. 4194), recentemente approvato in via definitiva dalla Commissione e in attesa di promulgazione,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

occorre evitare che i rinnovi contrattuali del personale - come previsti dall'articolo 10, comma 4, del disegno di legge finanziaria - finiscano per gravare direttamente sui bilanci delle università o degli enti

di ricerca, producendo così un effetto negativo sulla autonomia e sulla utilizzazione dei fondi loro destinati;

occorre ribadire con chiarezza, fugando così ogni possibile dubbio interpretativo, che la deroga, prevista per le università, al principio generale della programmazione delle assunzioni in termini di riduzione delle spese per il personale (articolo 11, comma 1, lettera g) del disegno di legge finanziaria), è da intendersi estesa anche agli enti di ricerca;

occorre estendere la valutazione del periodo di frequenza dei corsi di dottorato di ricerca, oltre che ai fini previdenziali con onere a carico dei beneficiari, anche ai fini dell'anzianità di servizio;

occorre reperire risorse più consistenti perché autonomia universitaria e ricerca di base possano davvero guardare al futuro in prospettive di più ampio respiro.

La Commissione auspica altresì che il Governo, in occasione della redazione dei provvedimenti collegati «ordinamentali» predisponga, per il settore universitario, una proposta di nuovo stato giuridico dei docenti che completi e metta a sistema le leggi già approvate o in via di approvazione.

La Commissione, infine, invita il Governo a spingersi al di là dell'ordinaria amministrazione finanziaria, intervenendo con un incremento incisivo che possa valere quale significativo e durevole segnale di riforma, cercando di colmare il divario fra consapevolezza della centralità della formazione e della ricerca ai fini dello sviluppo da un lato e le scelte di ordine finanziario dall'altro e si impegni a reperire, nell'ambito della manovra di bilancio per il triennio 2000-2002, le risorse necessarie ad attivare e a far funzionare, in varie località del Mezzogiorno, scuole di istituzione *post-secondaria* per la formazione di professionalità indirizzate alla ricerca scientifico-tecnologica avanzata e promuovere simultaneamente istituti di tale ricerca, al fine di innescare il costituirsi di poli integrati di formazione, di formazione e di produzione di eccellenza.

**RAPPORTI DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*sullo stato di previsione  
del Ministero dei lavori pubblici  
(4237- Tabella 8)*

*e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE SARTO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2000, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole osservando quanto segue:

*a)* risorse abbastanza consistenti e giusta importanza viene data per la prima volta, nel disegno di legge finanziaria, alla sicurezza ed educazione stradale, prevenzione degli incidenti, Centro di coordinamento e Piano nazionale della sicurezza stradale, cura della manutenzione e risoluzione dei «punti neri» della rete;

*b)* viene altresì valorizzato, anche se le risorse vengono valutate ancora insufficienti, il trasporto marittimo e il potenziamento dei porti e del cabotaggio, assumendo questo come leva essenziale, assieme alla ferrovia, del riequilibrio modale rispetto al trasporto stradale;

*c)* l'assunzione coerente del riequilibrio modale non sarà facile se il sistema autostradale continuerà ad autoalimentarsi in modo indipendente dagli altri settori; l'assunzione di questa finalità certo richiede almeno coerenza nelle scelte relative alle notevoli risorse riservate al sistema stradale e all'ANAS, per cui sono previsti 8.688 miliardi per il 2000 di stanziamenti in conto capitale, con notevoli incrementi rispetto all'assestato 1999. Si ritiene perciò che il Piano triennale 1999-2001 che l'ANAS sta predisponendo sotto la vigilanza del Ministero, dovrà essere coerente con le scelte di sostenibilità ambientale, di riequilibrio modale e con le priorità del Piano generale dei trasporti di imminente conclusione, e dovrà selezionare le effettive e principali priorità, senza rinviarle al completamento del processo di regionalizzazione. In questo quadro si ritiene che il disegno di legge finanziaria debba esplicitare l'uso di alcune risorse per priorità da tutti riconosciute come la risoluzione del nodo viario e autostradale di Mestre;

*d)* si valuta altresì necessario, come importante contributo alla mobilità sostenibile e alla sicurezza, che sia rifinanziato per il 2000 - da

parte del Ministero dei lavori pubblici, e da parte del Ministero dei trasporti - il fondo per la mobilità ciclistica previsto dall'articolo 3 della legge 19 ottobre 1998, n. 366;

e) il trasporto rapido di massa previsto dalla legge 26 febbraio 1992, n. 211, - altro fattore strategico per la mobilità sostenibile soprattutto nelle aree urbane - è rifinanziato e si integra anche con le risorse previste dal Ministero dei trasporti;

f) anche nel quadro della manovra generale che privilegia con sgravi fiscali la manutenzione nell'edilizia, assumono rilievo gli stanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica e per il sostegno dell'accesso delle locazioni abitative con l'apposito Fondo nazionale istituito dall'articolo 11 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, aumentato per il 2000 a 750 miliardi;

g) significativi, infine, sono alcuni fondi e accantonamenti per incrementare l'offerta di alloggi in locazione, per edilizia residenziale pubblica in favore di utenze deboli e per programmi innovativi in ambito urbano, per contratti di quartiere e programmi di riqualificazione urbana e per lo sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST), rispetto ai quali si ritiene che debba essere esercitata da parte del Ministero un'attenta verifica per accertarne i requisiti di effettiva sostenibilità e compatibilità.

*sullo stato di previsione  
del Ministero dei trasporti e della navigazione  
(4237- Tabella 9)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE VEDOVATO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 2000, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole.

*sullo stato di previsione  
del Ministero delle telecomunicazioni  
(4237- Tabella 10)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE ERROI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2000 nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole.

**RAPPORTO DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE**  
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

*sullo stato di previsione*  
*del Ministero per le politiche agricole*  
*(4237 - Tabella 12)*  
*e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE PREDA)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero per le politiche agricole per l'anno finanziario 2000, e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime a maggioranza parere favorevole con le seguenti osservazioni.

a) La Commissione preliminarmente sottolinea:

1) l'impegno assunto dal Governo in sede di approvazione dell'ultima risoluzione parlamentare sul Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003 «a sviluppare, anche attraverso un deciso rilancio del metodo della concertazione, il ruolo strategico e la competitività del settore agricolo ed agroalimentare, con interventi volti ad attenuare le sofferenze creditizie delle aziende agricole; a modernizzarne l'orientamento strategico; a sostenere l'esportazione dei prodotti nazionali; a rilanciare la pesca, l'acquacoltura e l'attività di commercializzazione dei prodotti ittici; ad istituire i distretti agroalimentari, valorizzando il territorio rurale; a rafforzare le dimensioni aziendali favorendo il ricambio generazionale in agricoltura», nonché «a consolidare e semplificare l'applicazione dell'IRAP...» e «a consolidare l'intesa raggiunta con le organizzazioni professionali agricole in materia di IRAP in agricoltura»;

2) l'elaborazione delle linee di politica agricola per il prossimo triennio deve essere inserita anche all'interno del nuovo quadro di riferimento costituito dall'intesa raggiunta, in sede di unione europea, su Agenda 2000, dalle prospettive di ampliamento dell'Unione e dall'apertura del prossimo negoziato agricolo relativo al *Millenium Round*;

3) gli obiettivi della modernizzazione dell'apparato istituzionale di riferimento del settore agricolo e del decentramento e le finalità di accrescere la concorrenzialità e la competitività delle aziende agricole attraverso il potenziamento strutturale e la riduzione dei costi.

b) La Commissione ricorda altresì:

1) come il settore primario, dopo l'esaurirsi della legislazione di programma, non è ancora stato dotato di un nuovo quadro di riferimento pluriennale, ancora più indispensabile alla luce del decentramento previsto dal decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, tenuto conto che è ancora in *itinere* il disegno di legge (A.C. 5245 e connessi),

2) che la riforma organizzativa del Ministero e degli enti collegati (Azienda di stato per gli interventi nel mercato agricolo-AIMA e Agenzia per le erogazioni in agricoltura-AGEA), e la contestuale definizione della riforma degli enti di ricerca sono tali da richiedere un momento organizzativo centrale, che però non può essere che legato alle imprese e agli enti locali, quale elemento indispensabile per una completa riforma delle istituzioni del settore agricolo posto che analogo problema si pone per il Corpo forestale dello Stato, per il quale è essenziale coordinare le varie forze, comprese quelle di competenza regionale, su progetti precisi, evitando che il dibattito possa essere condizionato da problemi di prestigio;

3) che l'attuazione di un quadro di indirizzi, regole, misure e sostegni mirati alla modernizzazione del sistema agricolo e agroalimentare deve valorizzare la capacità imprenditoriale e lo sforzo competitivo dei produttori agricoli ed in particolare di quelli organizzati, valutando positivamente che il CIPE abbia comunicato l'impegno ad emanare una delibera per l'attivazione di un bando destinato ai patti agroalimentari, ma negativamente che nulla sia stato deliberato per i contratti di programma relativi alla realizzazione di progetti di sviluppo imprenditoriale nel settore agricolo.

c) La Commissione ribadisce:

1) l'esigenza di una riflessione più completa sui gravami fiscali, previdenziali delle aziende agricole per il passaggio a regime ordinario dell'IVA, accompagnato dall'aumento dell'imposta regionale nelle attività produttive (IRAP) e non dal blocco di questa come era auspicabile, nonché dalla scadenza della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, nonché dal mancato impegno di una verifica della possibilità di operare una riduzione del prelievo fiscale sui trasferimenti delle aziende familiari;

2) la necessità di affrontare in maniera incisiva le problematiche relative al lavoro in agricoltura con l'allargamento e la reiterazione dei contratti di riallineamento, flessibilità e a termine, prevedendo una semplificazione burocratica delle assunzioni, sgravi contributivi per la formazione e l'inserimento al lavoro di manodopera extracomunitaria;

3) gli effetti positivi che deriverebbero da una sostanziale dismissione, a favore dei giovani, dei terreni agricoli di proprietà pubblica, ammontanti a circa tre milioni di ettari, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 5 del disegno di legge finanziaria in esame;

4) l'urgenza di una definizione della perimetrazione delle zone svantaggiate, ricomprendendo in esse tutte quelle ricadenti nell'area dell'obiettivo 1;

5) la necessità di una azione più incisiva e determinata per far fruire il comparto di forme di credito finanziario a condizioni compatibili con il reddito agricolo, attraverso anche l'intervento dei consorzi di garanzia;

6) l'opportunità di semplificare gli adempimenti burocratici, sia attraverso un ampliamento dell'autocertificazione, che attraverso la creazione di sportelli unici;

7) la necessità di recepire le direttive europee sulle biotecnologie, tenendo conto dell'ampio dibattito parlamentare, valorizzando e promuovendo iniziative sulla qualità dei prodotti, sulla tutela delle denominazioni riconosciute, sull'informazione al consumatore, sulla trasparenza delle scelte relativamente agli organismi geneticamente modificati;

8) l'opportunità di promuovere, anche attraverso lo strumento fiscale, lo sviluppo delle produzioni di qualità in senso ecocompatibile;

9) l'esigenza di procedere ad un riordino del quadro legislativo, relativo al settore della pesca.

d) La Commissione, infine, ribadisce l'opportunità che il Governo, ove intenda ricorrere allo strumento della delega per l'adozione della normativa relativa alla preannunciata legge di orientamento in agricoltura, proceda, preliminarmente alla presentazione del relativo disegno di legge in Parlamento, ad una preventiva consultazione e concertazione con le organizzazioni di settore e le parti sociali al fine di stabilire con la collaborazione del Parlamento criteri e principi direttivi ben definiti.

e) La Commissione sottolinea, inoltre, la necessità di incrementare gli stanziamenti relativi:

1) al settore bieticolo-saccarifero, ripristinando l'originario stanziamento di 125 miliardi, previsto dalla legge finanziaria 1999, in quanto parte di un programma triennale utilizzato per le scelte delle aziende agricole per l'annata in corso;

2) alla Cassa per la proprietà contadina, per la funzione importante da essa svolta per la ricomposizione fondiaria e la imprenditoria giovanile;

3) al Corpo forestale dello Stato, in particolare per l'attività anti-bracconaggio (tenuto conto anche delle correlazioni con l'azione di contrasto sulle armi e la droga).

**RAPPORTI DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*sullo stato di previsione  
del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato  
(4237 - Tabella 13)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE LARIZZA)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 2000, nonchè il disegno di legge finanziaria per le parti di competenza, delibera di riferire favorevolmente con le seguenti osservazioni:

ribadisce l'esigenza, più volte sottolineata, di completare il processo di riforma del sistema di incentivazione, attraverso l'accorpamento dei numerosi incentivi esistenti secondo i principi ispiratori ormai chiaramente delineatisi, del decentramento, della trasparenza, dell'automatismo nelle erogazioni e della ricaduta occupazionale;

segnala, in particolare, la necessità di introdurre semplificazioni significative per la legge 25 febbraio 1992, n. 215, inerente l'imprenditoria femminile, privilegiando l'incentivo nella forma del contributo in conto capitale ed abrogando quelli del credito d'imposta e dei finanziamenti agevolati;

ritiene che, per superare le difficoltà che sempre più diffusamente si incontrano nell'utilizzazione del contratto di programma, sia opportuno individuare un nuovo meccanismo di intervento a sostegno di investimenti produttivi di particolare rilevanza per lo sviluppo economico delle aree depresse e del Mezzogiorno (contratto d'investimento);

esprime apprezzamento per le iniziative poste in esame dal Ministero al fine di migliorare la trasparenza contrattuale e tariffaria in settori fondamentali dell'economia (assicurazioni, energia), auspicando una intensificazione delle attività di controllo e monitoraggio a tutela dei consumatori e per evitare l'innescarsi di tensioni inflazionistiche;

valuta positivamente l'inserimento del turismo nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, segnalando - peraltro - l'esigenza di considerare adeguatamente le esigenze finanziarie che deriveranno dall'approvazione del disegno di legge quadro sul turismo attualmente all'esame della Camera dei deputati.

*sullo stato di previsione  
del Ministero del commercio con l'estero  
(4237 - Tabella 15)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE PALUMBO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 2000, nonché il disegno di legge finanziaria per le parti corrispondenti, delibera di riferire favorevolmente rilevando l'opportunità di valorizzare, anche dal punto di vista finanziario, nel modo più adeguato le attribuzioni del Ministro del commercio con l'estero tenendo conto del rilievo che esse assumono nell'ambito del più generale processo di adeguamento degli strumenti finalizzati a favorire il rilancio e lo sviluppo dell'economia italiana.

**RAPPORTO DELLA 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

*sullo stato di previsione  
del Ministero del lavoro e della previdenza sociale  
(4237 - Tabella 14)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE BATTAFARANO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2000, nonché le parti corrispondenti alle materie di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria:

considerato che la manovra di finanza pubblica 2000-2002 è coerente con il Documento di programmazione economico-finanziaria (come integrato dalla Nota di aggiornamento);

valutati positivamente gli interventi finanziari previsti che permettono nel triennio 2000-2002 di ridurre ulteriormente, in coerenza con il Patto di stabilità, il rapporto *deficit*/PIL (1,5 per cento; 1 per cento; 0,6 per cento) nonché quello debito/PIL (112,9 per cento; 109,1 per cento; 104,6 per cento);

riconosciuto come di primaria importanza l'obiettivo del Governo di conciliare l'equilibrio finanziario con la revisione e l'ampliamento delle misure relative allo sviluppo economico, alla crescita dell'occupazione nonché all'assistenza sociale;

rilevati positivamente sia le scelte compiute in termine di priorità e di entità dei fondi speciali, in particolare per le politiche del lavoro e per la riforma dell'assistenza sociale, sia l'incremento del fondo per l'occupazione posto dalla Tabella D;

considerato che gli articoli del disegno di legge finanziaria in materia previdenziale contengono rilevanti norme di razionalizzazione nonché di riequilibrio e solidarietà, a favore, in particolare, dei lavoratori giovani e precari;

valutata positivamente l'estensione delle forme di tutela della maternità, operata dall'articolo 35 del disegno di legge finanziaria;

esprime, in relazione alle materie di competenza, le seguenti indicazioni:

1) si considera di grande rilevanza il fatto che la crescita della base imponibile, come frutto della lotta all'evasione e all'elusione fisca-

le, permetta una consistente riduzione fiscale sia per le famiglie a reddito medio-basso sia per le imprese che fanno investimenti: a tale proposito si raccomanda che tali misure, in coerenza con le risoluzioni già approvate dalle Camere sulla Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003, abbiano effetto a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria 2000.

2) Occorre un'ulteriore accelerazione degli interventi di reindustrializzazione e di promozione d'impresе nelle zone oggetto di contratti d'area e di patti territoriali, anche attraverso interventi mirati all'ulteriore semplificazione delle procedure e l'eventuale adozione di misure straordinarie per accelerare gli adempimenti ed ovviare a possibili ritardi. In questo quadro, si segnala l'esigenza di assicurare la piena operatività di Sviluppo Italia e delle società ad essa collegate.

3) Sarebbe preferibile destinare, totalmente o in quota parte, i proventi derivanti dalla dismissione dei beni e diritti immobiliari previsti dall'articolo 3 del disegno di legge finanziaria all'ampliamento delle garanzie sociali e previdenziali per i lavoratori atipici. Le operazioni di dismissione devono altresì assicurare la tutela degli inquilini ed evitare qualsiasi rischio di turbativa del mercato. Con riferimento poi alla destinazione dei proventi derivanti dalla dismissione del patrimonio immobiliare dell'INAIL, si dovrebbe tener conto anche di quanto già previsto nella delega conferita al Governo in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali con l'articolo 55 della legge 17 maggio 1999, n. 144, finalizzando una quota degli introiti all'avvio dell'assicurazione degli infortuni *in itinere* e del danno biologico, oltre che alla già prevista riduzione dei premi assicurativi.

4) La disciplina della programmazione delle assunzioni nel pubblico impiego di cui all'articolo 11 del disegno di legge finanziaria deve essere formulata in termini meno rigidi, in modo, tra l'altro, da consentire l'assunzione del personale previsto dai concorsi pubblici già avviati, il completamento dell'organico degli ispettori del lavoro (dal quale deriverebbe sicuramente a un incremento delle entrate dello Stato), nonché il potenziamento degli organismi di prevenzione e vigilanza delle aziende sanitarie locali, assicurando altresì l'autonomia decisionale in materia - nei limiti delle proprie risorse - per le amministrazioni pubbliche autonome e in particolare, al fine di assicurare l'erogazione di servizi pubblici di qualità ai cittadini, per gli enti locali che presentino bilanci in attivo.

Alla lettera c) del citato articolo 11, occorre abrogare l'ultimo periodo che rende troppo rigido il blocco delle assunzioni, persino quelle riservate ai disabili ed alle categorie protette.

5) Sarebbe opportuno che i proventi derivanti dal contributo di solidarietà, di cui all'articolo 26 confluiscono non solo al fondo per la formazione dei lavoratori temporanei di cui all'articolo 5 della legge 24 giugno 1997, n. 196, ma anche, e tendenzialmente in misura prevalente, al predetto fondo previdenziale per i lavoratori atipici, di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni. Si raccomanda inoltre, ai fini dell'armonizzazione, di tenere conto

di eventuali contributi di solidarietà già in essere per trattamenti erogati da singole gestioni previdenziali.

6) Occorre accelerare la realizzazione e il completamento della rete infrastrutturale delle aree depresse (trasporti, comunicazioni, reti idriche), indispensabile ai fini di uno sviluppo di quei territori, mobilitando a tal fine capitali pubblici e privati, con particolare riferimento alla finanza di progetto.

Per tali motivi e sulla base delle osservazioni e dei rilievi formulati, la Commissione lavoro e previdenza sociale del Senato si esprime in senso favorevole alla Tabella 14, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e alle parti corrispondenti alle materie di competenza del disegno di legge finanziaria.

**RAPPORTO DELLA 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(IGIENE E SANITÀ)

*sullo stato di previsione  
del Ministero della sanità  
(4237 - Tabella 16)*

*e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE DI ORIO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero della sanità e le parti relative al settore sanitario del disegno di legge finanziaria, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, apprezzando in particolare la significativa rivalutazione del Fondo sanitario nazionale - anche se si raccomanda uno sforzo per una più puntuale quantificazione della previsione della spesa farmaceutica per l'anno 2000 - e l'individuazione, in conformità a quanto richiesto dalla Commissione stessa nel rapporto sui documenti finanziari dello scorso anno, di adeguati strumenti per il ripiano dei debiti pregressi delle aziende sanitarie locali.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia sanitaria recate dal disegno di legge finanziaria, la Commissione segnala l'opportunità di riesaminare la decisione di destinare interamente al fondo per l'incentivazione dell'esclusività del rapporto le risorse derivanti dai maggiori risparmi attesi per effetto dell'applicazione dei commi 4 e 5 dell'articolo 19. La Commissione rileva infatti che, essendo già abbondantemente rifinanziato il fondo con le risorse recuperate ai sensi dei commi 12, 13, 14 e 15 dello stesso articolo, sarebbe opportuno destinare una consistente quota dei risparmi ottenuti con la riduzione della quota di partecipazione regionale al costo delle prestazioni erogate in regime libero-professionale dalle aziende pubbliche, al miglioramento delle dotazioni strutturali necessarie per l'effettuazione delle prestazioni stesse.

La Commissione, infine, esprime forti riserve sull'opportunità di mantenere l'articolo 23, che appare in contrasto con i principi di regionalizzazione che informano la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale adottata con il decreto legislativo del 19 giugno 1999, n. 229.

**RAPPORTI DELLA 13ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

*sullo stato di previsione  
del Ministero del tesoro, del bilancio  
e della programmazione economica  
(4237 - Tabella 2)  
(limitatamente a quanto di competenza)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE CAPALDI)

La Commissione, esaminati i centri di responsabilità nn. 20 e 22 dello stato di previsione del Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime rapporto favorevole, osservando altresì che:

il salto di qualità registrato dalla gestione del Dipartimento della protezione civile va completato al più presto dal punto di vista ordinamentale con l'emanazione di una legge-quadro sulle calamità naturali, nella quale raccordare i Servizi tecnici ricondotti alla relativa agenzia;

il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con l'avvento della legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, risente della connotazione nuova e particolarmente qualificante di questa «componente fondamentale» del Servizio stesso;

la disomogeneità dei residui comporta una difficoltà interpretativa nella leggibilità degli strumenti di bilancio; peraltro, non si può non rilevare la discrasia tra le spese per il personale dei Servizi tecnici, che ammontano a 59 miliardi di lire, e quelle per il personale della Protezione civile, che si limitano a 17 miliardi.

*sullo stato di previsione  
del Ministero dei lavori pubblici  
(4237 - Tabella 8)  
(limitatamente a quanto di competenza)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE VELTRI)

La Commissione, esaminato il centro di responsabilità n. 4 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 2000, e le parti connesse del disegno di legge finanziaria,

rilevato che viene ribadita dal Governo la necessità di un'azione sistematica di pianificazione e programmazione per le attività di difesa del suolo che privilegia l'intervento ordinario preventivo a fronte di quello emergenziale,

considerato che il nodo da sciogliere resta però essenzialmente quello della strumentazione: vi è, in particolare, un problema di risorse non utilizzate, di piani e progetti non avviati; vi è un presidio tecnico non adeguato, con qualità progettuale insufficiente e nel contempo vi è un problema di farraginosità, burocratizzazione, sovrapposizione di compiti, mancanza di un centro unitario di responsabilità e, soprattutto, la necessità di un'azione urgente e straordinaria di messa in sicurezza del territorio;

esprime rapporto favorevole, osservando altresì che:

si avverte l'esigenza di azioni amministrative e legislative volte a distribuire i fondi per la difesa del suolo in funzione dei gradi di rischio e non solo dell'estensione territoriale e della popolazione, attivando competenze e strutture, avviando interventi di manutenzione dei bacini idrografici, attuando un più efficace rapporto fra Stato centrale e regioni in termini di partenariato istituzionale, servizio e assistenza, finalizzati alla qualificazione e velocizzazione della spesa; nel contempo, occorre tenere presente che una concreta politica di settore per la difesa del suolo difficilmente produrrà effetti tangibili se non la si integra con il complesso delle politiche di piano che afferiscono a soggetti statali diversi. In tale contesto, se non vi è dubbio che un provvedimento collegato in materia di territorio e ambiente potrebbe risultare utile anche per rivedere la legge 18 maggio 1989, n. 183, è d'altra parte importante sottolineare che in sede parlamentare si è prossimi alla messa a punto di un testo normativo in materia.

*sullo stato di previsione  
del Ministero dei beni e delle attività culturali  
(4237 - Tabella 17)  
(limitatamente a quanto di competenza)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE PAROLA)

La Commissione, esaminato il centro di responsabilità n. 6 dello stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali per l'anno 2000, e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime rapporto favorevole, osservando altresì che:

quanto indicato nel centro di responsabilità n. 6 afferisce al funzionamento dell'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1994, n. 760: tale ufficio continua a disporre di stanziamenti piuttosto limitati, mentre va rilevato che non è stato fino ad oggi creato alcun capitolo relativo, specificamente, al restauro paesaggistico; in altri termini, non sono state destinate apposite risorse per gli interventi di ripristino ambientale nei casi di alterazione paesaggistica;

gli stanziamenti vanno resi adeguati alle delicate funzioni dell'Ufficio, che esercita le competenze statali in materia di beni ambientali e paesaggistici, nonché in materia di valutazione di compatibilità ambientale. Alla tutela ambientale si affiancano lo studio e la ricerca sulla compatibilità delle trasformazioni territoriali, la pianificazione territoriale, nonché procedure di intervento preventivo su rischio ambientale ed antropico. L'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici si avvale di un sistema informativo territoriale nazionale, contenente dati cartografici, grafici, alfanumerici e tabellari, relativi alle aree vincolate; esso esercita altresì i poteri di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e antropizzato, delle ville, dei giardini, dei parchi e delle bellezze panoramiche e studia i criteri per la redazione dei Piani territoriali paesaggistici, curando altresì una indispensabile azione di prevenzione mediante l'individuazione e la valutazione di fattori ed indicatori di rischio ambientale ed antropico e la messa a punto di procedure di intervento preventivo e conservativo.

Il rafforzamento dell'Ufficio centrale si impone anche alla luce del fatto che esso ha poteri surrogatori nei confronti delle regioni per quanto concerne l'autorizzazione per le opere, sia pubbliche che private, da realizzarsi in territorio vincolato sulla base delle leggi di tutela ambientale.

*sullo stato di previsione  
del Ministero dell'ambiente  
(4237 - Tabella 18)  
(limitatamente a quanto di competenza)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 4236*

(ESTENSORE POLIDORO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 2000, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

premesso che viene riconosciuta dal Governo la destinazione alle politiche dell'ambiente di risorse complessivamente soddisfacenti;

considerato che con l'esercizio 1999 e precedenti si è invertita la tendenza dell'accumulo di passivi e che il potenziamento del Ministero non potrà non assicurare una prospettiva di crescita della capacità di spesa dei fondi disponibili e comportare una deburocratizzazione delle procedure e delle applicazioni legislative consequenziali;

rilevato che gli interventi legislativi varati nel triennio 1996-1999 hanno consentito di avviare decise azioni di tutela e di risanamento ambientale nei campi dei rifiuti, delle acque, delle aree protette, della difesa del suolo, della lotta all'abusivismo edilizio e della bonifica di siti industriali dismessi,

esprime rapporto favorevole, osservando che:

si ravvisa l'utilità di concepire, proprio in conseguenza dell'attenzione riservata in anni recenti alle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, un approccio più sistemico delle politiche finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale; esso deve essere maggiormente mirato a conseguire la programmata manutenzione del territorio e del paesaggio, allo scopo di prevenire i danni derivanti dalle calamità naturali e di contenere in tal modo i costi richiesti dalle successive azioni ed interventi di ripristino;

nel contempo si ritiene auspicabile uno stretto confronto con le Commissioni di merito per finalizzare la spesa consentita nel 2000 attraverso il rifinanziamento del programma di tutela ambientale di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, anche nella prospettiva di predisporre un disegno di legge collegato in materia ambientale che, insieme con il lavoro di preparazione dei testi unici ed alla delegificazione, conduca ad un piano coerente di sviluppo sostenibile.





